

turo, è la competitività internazionale, la quale ha un ruolo sui mercati globali, soprattutto dove crescono i consumi.

Questo è un tema che non ha avuto grande successo nella discussione degli ultimi anni in generale. È ovvio che poi vi sono grandi imprese, anche con partecipazione pubblica, che pensano di trasferire all'estero segmenti importanti di produzione e, quindi, il problema si pone.

Passo a due questioni mirate. Una è la siderurgia. Il Paese è a rischio sul versante di alcuni cicli integrali — sto parlando di Piombino — e la questione generale che si pone è come intervenire in Europa per salvaguardare le produzioni europee dalla concorrenza sleale, innalzando i vincoli sociali e ambientali e gli standard qualitativi, produttivi e siderurgici come elemento di concorrenza, non come elemento di barriera. Piombino è un punto della questione siderurgica italiana. Le chiedo, signor Ministro, se il tavolo è previsto a giorni e in che misura le richieste che si pongono non siano tese alla sua delocalizzazione o alla chiusura dello stesso stabilimento.

La seconda questione riguarda Fincantieri. Sono piuttosto in linea con alcune sofferenze che accusiamo. Fincantieri è un'azienda in crisi. Se è un'azienda in crisi, è probabile che non vadano sottovalutate per il futuro le misure da adottare, indipendentemente dal provvedimento che ne ha già stabilite alcune con decorrenze precise.

È evidente che, quando parliamo di Fincantieri, parliamo anche di un piano industriale sostenibile nella dimensione europea. Così come la crisi finanziaria ci riconduce all'Europa, anche le politiche industriali, quelle che richiedono sostegni, ci riconducono allo stesso soggetto comune, con tutte le difficoltà del caso. In verità, la Commissione europea ha approvato alcuni giorni fa il credito d'imposta per l'occupazione. Sto parlando del Sud. Tuttavia, il Piano d'azione che è stato approvato nei giorni scorsi mette a disposizione solo 150 milioni. Si tratta di capire

se è una misura di emergenza, che è condivisa, cui però non corrisponde la disponibilità finanziaria.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Signor Ministro, desidero innanzitutto esprimere apprezzamento per il fatto che lei, molto lealmente, nel suo intervento ha affermato che il CIPE ha potuto liberare importanti risorse finanziarie perché un grande lavoro di programmazione e di progettazione era stato svolto dal precedente Governo. Questo le fa onore.

Anch'io desidero sollecitarla nella sua replica, o magari in una prossima audizione, a riferirci elementi in più sul grande e fondamentale tema dell'energia, sia sulle questioni contingenti della Rete Snam, che già sono state ricordate da molti interventi che mi hanno preceduto, sia, in particolare, sul grande tema delle fonti rinnovabili.

Anch'io la invito a portare avanti un'operazione di trasparenza sui costi della nostra bolletta energetica. Sono fra coloro che ritengono che noi non paghiamo cara l'energia a causa del costo dell'incentivo in bolletta per le fonti rinnovabili, anche perché questo è il sistema che viene utilizzato in tutta Europa e non certo quello di scaricare l'incentivo sulla fiscalità generale.

Il precedente Governo ha affrontato la questione del fotovoltaico, in particolare con riferimento agli obiettivi europei, ma ci sono anche altre fonti rinnovabili importanti, dalle biomasse, al termico, al geotermico, all'idroelettrico, che attendono di vedere a loro volta un quadro stabile, che possa far partire finalmente gli investimenti del nostro Paese.

Le segnalo che erano quasi pronti alcuni decreti interministeriali tra il suo Dicastero, quello dell'ambiente e quello dell'agricoltura e desidero sapere se lei intenda portarli avanti, perché c'era molta attesa su questo fronte.

Infine, desidero anch'io associarmi ad altri interventi, con riferimento alla grande questione dei contributi per le imprese. Penso che bisognerebbe finalmente uscire da questa storia di interve-

nire in modo discrezionale e trovare forme più automatiche che premiano davvero le imprese che stanno sul mercato. In epoca di scarsità di risorse finanziarie le poche che abbiamo dovrebbero veramente essere utilizzate in maniera mirata.

VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO. Ho due domande per il Ministro.

La prima riguarda Expo 2015 e le infrastrutture collegate. In questi giorni, i mezzi di comunicazione danno conto dei ritardi che si sarebbero accumulati nella progettazione e nell'avvio dei cantieri. La domanda è quale sia l'impegno suo, signor Ministro, e del Governo per garantire il rispetto dei tempi per completare le opere in tempo utile per l'inizio di Expo che, lo voglio ricordare, è previsto per fine aprile 2015.

La seconda domanda riguarda frequenze TV e *beauty contest*. Il tema non è più materia solo di tecnici e specialisti ed è conosciuto anche in questa Commissione. È risaputa la posizione del PD sul non svolgere il *beauty contest*. Le è già stata posta la domanda nel corso dell'audizione alla Commissione Trasporti venerdì scorso e lei ha risposto che avrebbe approfondito. Vorrei sapere se tra venerdì e oggi sono intercorse novità e, quindi, se su questo tema ci può dare elementi ulteriori.

LAURA FRONER. Sarò velocissima. Ci sono due argomenti su cui eventualmente richiamo solo un successivo, se possibile, impegno o verifica.

Per quanto riguarda gli incentivi alle imprese, mi risulta — e avevo cercato anche di andare un po' a fondo alla questione — che ci siano incentivi assegnati e mai erogati. Poiché questi vanno a far parte dei fondi perenti e, quindi, sono riassegnati al Ministero dell'economia, chiedo se questo aspetto possa essere verificato ed eventualmente avere un epilogo migliore di quello avuto finora.

Svolgo un ultimo accenno, che non ho sentito richiamare dai miei colleghi, rispetto a un'altra delle nostre competenze, che riguarda la tutela dei consumatori. Si

tratta di una competenza che forse è stata sempre considerata un po' più debole e, quindi, anche nel momento in cui c'erano azioni di risarcimento da prevedere, è stata presa in considerazione parzialmente o è stata più volte posticipata. Finora mi risulta che in più occasioni non è stato dato più seguito a quelle che potevano essere azioni risarcitorie.

RAFFAELLO VIGNALI. Pongo alcune rapide questioni *flash*. Il Governo precedente ha avuto una forte attenzione alle PMI, innanzitutto sull'attuazione dello *Small Business Act* e anche sulla creazione di *Mister PMI*. Mi auguro che sull'attenzione alle piccole e medie imprese ci sia una forte continuità.

La prima richiesta è di avere a mente in modo forte l'attuazione dello Statuto delle imprese, che peraltro contiene alcune misure importanti, tra cui una legge annuale per le PMI, che il Governo deve presentare entro il 30 giugno e che può essere un veicolo molto importante proprio per la semplificazione. Credo che abbiamo l'obbligo di riportare il recepimento delle direttive dell'UE — che abbiamo peggiorato sistematicamente, creando un forte *gap* di competitività rispetto ai nostri concorrenti stranieri — alla previsione della direttiva originaria, che era già stretta ed è questo che ci chiede l'Europa.

Penso anche alla questione del fallimento degli imprenditori onesti. Un periodo di dieci anni di fallimento, il tempo medio per il fallimento semplice, significa tenere bloccati i crediti delle imprese e tenere bloccati e congelati i crediti delle banche, che non possono diventare nuova finanza, in un momento sicuramente delicato. Occorre nominare il garante delle PMI.

C'è la questione, che non riguarda il suo Ministero, ma più in generale il Governo, dell'attuazione della delega per la direttiva dei pagamenti e dell'ampliamento dei poteri dell'Antitrust.

Non torno su altre questioni già trattate, ma svolgo una considerazione sulla questione produttività. Non è solo una

questione di ore lavorate, ma innanzitutto di innovazione e l'innovazione dipende innanzitutto dal capitale umano. Da questo punto di vista, chiedo se c'è la previsione o se si può avere la previsione di un ACE anche per il capitale umano, magari graduato secondo la qualifica, quindi maggiore per chi ha un dottorato di ricerca e a scendere. Oltre al capitale finanziario, il vero fattore della crescita dell'impresa è anche quello che abilita le nostre piccole e medie imprese al dialogo col sistema della ricerca, ma anche all'internazionalizzazione.

Pongo una domanda precisa, invece, sulla questione del credito. La pongo in modo secco, senza svolgere altre considerazioni. Chiedo, cioè, se il Governo intende sostenere la posizione dell'ABI rispetto all'EBA sulla questione dell'ulteriore capitalizzazione del nostro sistema. Creerebbe molti problemi proprio sul tema del credito alle nostre imprese.

Aggiungo una nota su concorrenza e liberalizzazioni. Se vuole una raccomandazione, signor Ministro, credo che troppo spesso in questo Paese abbiamo effettuato le liberalizzazioni o comunque siamo intervenuti su queste materie con l'accetta. Io credo che, come per quanto riguarda anche il tema delle relazioni sindacali, come sosteneva prima il collega Pezzotta, sia importante un dialogo per arrivare a soluzioni condivise che possano restare.

Non vorrei che facessimo in questo Paese come il Messico a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, ossia che quando arrivava uno nuovo, tutto cambiava. Arrivava Pancho Villa, cambiava quello che aveva fatto il suo predecessore e il Messico sta uscendo adesso dai Paesi del terzo mondo.

Credo, dunque, che abbiamo bisogno anche di una stabilità di norme e di un dialogo con le categorie e con i diversi mondi e che ciò sia assolutamente possibile.

ELISA MARCHIONI. Rubo un minuto solo per porre un tema di un settore specifico, che è quello del turismo. So che non è sua la delega, tuttavia è un tema

importante, perché attraversa tantissimi settori e perché nel nostro Paese per il 98 per cento le imprese che operano nel turismo sono piccole e medie imprese, micro imprese e imprese familiari.

Il turismo rischia di essere nuovamente la Cenerentola, perché la competenza è regionale e il Ministero competente del nuovo Governo è senza portafoglio. Rischiamo che un settore che davvero può contribuire in modo decisivo al rilancio del Paese rimanga, invece, senza quell'attenzione e un riferimento vero che possano costituire un'occasione di crescita e di rilancio.

La mia domanda è se ritiene che ci siano strumenti da poter utilizzare proprio perché il turismo non resti al palo, in un momento in cui i *competitor* sono estremamente aggressivi nei confronti del nostro Paese, in cui alcuni strumenti sono in stallo, come l'ENIT, che può essere accorpato ad altri enti per lavorare meglio sull'internazionalizzazione, ma può anche rimanere al palo nuovamente e costituire un freno nel rapporto con il commercio estero.

C'è un settore intero che può davvero crescere, ma che ha bisogno di incentivi che immediatamente possano cambiare la situazione. Penso, per esempio, alla riqualificazione e alla vendita delle strutture turistiche, che da troppo tempo attendono di avere un'occasione di riconoscimento, perché in questa fase così critica hanno comunque deciso di investire tanto in un settore che davvero vede l'Italia unica al mondo.

Il turismo è l'unico settore, come rilevano gli operatori, che non può delocalizzare. Teniamocelo stretto e facciamolo lavorare al meglio. Ritiene che questo possa essere uno strumento di lavoro? Grazie.

PRESIDENTE. Do la parola al Ministro Passera per la replica alle numerose questioni poste.

CORRADO PASSERA, *Ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. Ringrazio per le questioni

poste, che sono davvero tutte meritevoli di risposta; difficilmente però potrò rispondere in modo esaustivo in questa sede. Innanzitutto grazie, perché, forse inevitabilmente, soprattutto in questo nostro primo incontro, bisognava mettere sul tappeto tutte le questioni più rilevanti. Mi fate senza dubbio un notevole complimento, pensando che sia in grado di rispondere a tutte le domande, a tutte le tematiche e a tutte le questioni che mi avete posto.

Su alcune domande sembrerebbe quasi che sono io quello che c'era prima e voi quelli che arrivano adesso, mentre, in realtà, su tante questioni sono io che ho bisogno di capire dove siamo. Certamente l'insieme delle iniziative che necessitano di essere attuate è notevole. Da una parte c'è preoccupazione per l'ammontare delle cose da fare ma, dall'altra, anche un grande spazio per realizzarle.

Ho preso nota di tutto, però ovviamente risponderò soltanto ad alcune domande, su cui mi sento più in grado di farlo. Avremo altre occasioni per parlare delle altre. Vi chiedo un favore. Oggi non poteva che andare così, però poi dovrete aiutarmi a identificare le priorità, perché, se si devono fare 1.500 cose, è come non farne nessuna. Non basterebbe il bilancio della Difesa americana per fare tutto ciò che è stato chiesto.

Oggi per la natura di questo incontro era inevitabile che venissero richiamati tanti argomenti, però poi insieme dovremo decidere dove concentrare gli sforzi e i tempi. Comunque mi sono segnato tutto. Naturalmente, quando rispondo a qualcuno su temi che anche altri hanno sollevato, non tornerò più sul tema.

Sull'energia credo proprio che sia una buona idea tenere una sessione *ad hoc*. Sono temi di grandissima importanza, su cui ho già partecipato a un Consiglio europeo, però solo in parte posso affermare di esserci entrato. Certamente bisogna lavorare insieme a un nuovo Piano dell'energia, soprattutto dopo il *referendum*, e le persone delle nostre direzioni stanno lavorando in questo senso.

Sicuramente il nostro Paese ha uno svantaggio competitivo grave, che solo in

parte sarà risolvibile, perché non ci possiamo inventare di avere energie che non abbiamo. Possediamo, però, alcuni strumenti, sia sul settore della distribuzione, sia sul piano normativo, sia sugli utilizzi, che potranno essere impiegati. Sui rigassificatori bloccati effettivamente anche nei miei incarichi precedenti mi chiedevo come fosse possibile che rigassificatori pronti, finanziati e approvati fossero bloccati. Procediamo insieme a sbloccarli. È chiaro che in parte il prezzo sul mercato viene dalla molteplicità delle fonti. Per esempio, stiamo lavorando adesso anche per aggiungere, se ci si riuscisse, tra le diverse scelte di *pipeline* del Sud, quelle che vengono attraverso la Turchia. Noi ci battiamo per diventare uno dei punti di transito importanti. Rischieremmo, invece, di starne fuori, se passassero dal Nord Europa o dai Balcani. Questo ci darebbe una grandissima nuova fonte, che servirebbe non solo per fare *business* per noi, ma anche per calmierare il mercato nel nostro Paese.

Sulle fonti rinnovabili, per rispondere all'onorevole Prestigiacomo, cercherò di accelerare il più possibile sui decreti relativi alle biomasse. Cerchiamo di non commettere taluni errori che forse sono stati commessi in altri casi. Questo è un settore dove, a differenza del fotovoltaico, possiamo avere tutta la filiera italiana di tecnologie e di sviluppi. Se usiamo bene le biomasse, andiamo a risolvere problemi gravi, che altrimenti non risolveremmo, di tipo ambientale e di tipo agricolo. È un grande settore, con grande impegno e in quest'aula ci sono grandi esperti. Mi aspetto grande aiuto.

Delle macchine elettriche possiamo parlare. Ci sono, come sapete, tesi diverse sulla sostenibilità di questi ritrovati, però io credo che la ricerca in questo campo vada favorita. Sicuramente c'è la questione delle aziende che si occupano di distribuzione e trasporto. Dobbiamo anche fare attenzione quando ne parliamo, perché si tratta di aziende quotate e qualsiasi cosa diciamo ha un forte impatto in un senso o nell'altro sui mercati. Su questo punto

scuserete, in alcuni casi, una mia ritrosia a esprimermi troppo facilmente in un senso o nell'altro.

Con riferimento alla domanda dell'onorevole Martella, la chimica è un settore molto importante. Una parte della chimica non è più da Europa, altre chimiche sono da Europa e sono da Italia. La chimica verde è un grande settore di forza possibile per l'Italia e lo sapete voi meglio di me. Alcuni degli impianti tradizionali sono attivi e in parte potrebbero diventare impianti di chimica verde. Abbiamo aziende di grandissima capacità. Abbiamo donne imprenditrici di grandissima capacità in questo campo. Attueremo tutto ciò che si potrà, naturalmente nei limiti della normativa europea. Svolgo su questo un inciso. Quando si parla di che cosa fare su questa azienda o su quest'altra, dobbiamo sempre sapere che possiamo facilitare tavoli, ma non possiamo dare aiuti di Stato o intervenire fuori dalle regole europee. Certamente possiamo fare in modo che si creino le condizioni per cui alcuni settori molto importanti per il futuro del nostro Paese abbiano un'attenzione particolare.

In tanti avete parlato del Fondo di garanzia. Il Fondo di garanzia è uno strumento, come tutti, che può essere migliorato, ma è apprezzato dalle imprese. Ci è stato chiesto dalle imprese di rafforzare questo strumento.

DEODATO SCANDEREBECH. Quelli che l'hanno chiesto sono coloro che elaborano progetti e ne usufruiscono. Poi, però, i soldi non vanno a finire direttamente all'impresa vera. Questo è il problema.

CORRADO PASSERA, *Ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. Come in ogni cosa ci possono essere cattivi utilizzi, però, quando tutte le associazioni di categoria, senza eccezioni, chiedono di utilizzare uno dei pochi strumenti che con una data facilità può essere impiegato dalle imprese — e lo posso affermare anche per mia esperienza precedente — ciò è significativo. Tutto è migliorabile, ma stiamo comunque par-

lando di uno strumento utile, almeno a mio parere.

L'onorevole Saglia mi chiedeva se sul tema carburanti il decreto di luglio verrà confermato. È un tema su cui non sono ancora preparato. Ve ne parlo la prossima volta all'interno dell'incontro che potremo organizzare sul tema dell'energia.

Si pone poi il grandissimo problema dei ritardi di pagamento. Questa è la vera risposta. Non è il Fondo di garanzia, ma è questo uno dei veri problemi delle nostre aziende. Noi non sappiamo a quanto ammontino i crediti nei confronti delle imprese in Italia, però è sicuramente una massa enorme, mettendo insieme sia pubblico, sia privato. I ritardi di pagamento non riguardano soltanto la pubblica amministrazione o enti che non pagano, ma anche grandissime aziende che non pagano le grandi e le medie. Probabilmente è una cifra che si aggira attorno ai 100 miliardi di debito forzoso delle aziende. Pensate a come saremmo diversi, come sistema delle piccole e medie imprese, se ci fossero 100 miliardi di debito in meno in tale settore. In parte riusciremo a ottenere risultati con l'applicazione della direttiva sui pagamenti nelle transazioni commerciali; più che inventarci una legge, si tratta di applicare la direttiva europea. Ovviamente, per quanto riguarda lo «scaduto» della pubblica amministrazione, dobbiamo cercare di ottenere il risultato senza far saltare gli obiettivi di deficit e di debito. Se c'è una realtà fissa, non modificabile, su cui si basa la credibilità del nostro Paese, è il pareggio di bilancio del 2013. È un obiettivo che non può essere rinunciato praticamente per alcun motivo, ma è raggiungibile. Secondo me, anche il parziale e progressivo recupero dello scaduto può essere coerente con questo obiettivo.

L'onorevole Urso insieme ad altri ha introdotto il tema dell'apertura dei mercati. Come avete visto, il nostro decreto-legge conteneva tante disposizioni e tante sono rimaste sul tema della liberalizzazione, perché il mondo del commercio e il mondo delle professioni ne hanno bisogno. Alcune leggi generali, peraltro, sono pro-

poste dell'Antitrust che abbiamo recuperato e immesso nel decreto-legge. Sostanzialmente si tratta di una trasposizione della legge per le liberalizzazioni dell'Antitrust che noi abbiamo inserito. Non so ancora e non voglio commentare su come si arriverà in fondo. Può darsi che una o due questioni non siano inserite in questo provvedimento questa volta, ma state certi che su questo tema noi ce la metteremo tutta.

Sui servizi pubblici locali è chiaro che bisognerà continuare in questa direzione. Probabilmente il primo grande comparto che ci troveremo ad affrontare è quello del trasporto pubblico locale, un mondo che non può andare avanti in questo modo. Non possiamo andare avanti con mille aziende di trasporto locale inefficienti. È chiaramente un settore dove noi dovremo facilitare la concentrazione in aziende più solide. Probabilmente, se non la fusione, almeno l'avvicinamento di *utility* anche quotate delle diverse città va in questa direzione. Certamente è un tema rilevante.

Sui servizi professionali quello che è stato introdotto nel decreto-legge non credo che cambierà. È semplicemente una conferma di ciò che è già in corso, della legge che è stata definita e che non prevedeva semplicemente una scadenza e un meccanismo su che cosa succede se non vengono rispettate le previsioni della legge. Il testo è stato rafforzato e, quindi, le diverse norme sulle tariffe minime, su numeri e sulla pubblicità entro il prossimo mese di agosto, come da legge già vigente, saranno vigenti.

Non ho parlato specificatamente del Mezzogiorno. In realtà, ho accennato alla grande attenzione nel campo delle infrastrutture per cercare di equilibrare e anche di compiere uno sforzo particolare sul Mezzogiorno, perché molto spesso le opere più avanzate non sono quelle del Sud. Non possiamo limitarci a favorire quelle avanzate e cantierabili, altrimenti allargheremo, invece di restringere, la differenza tra Nord e Sud. I 3 miliardi di oggi vanno in questa direzione.

Quanto alla riforma dell'ICE, ripropiniamo ciò che già è stato deciso. È un ICE

che avrà le dimensioni tali da avere una testa in Italia qualificata e una presenza su tutti i territori integrata con quella delle ambasciate. La responsabilità diventa congiunta tra Ministeri degli affari esteri e dello sviluppo economico. È un'operazione che mi sembra ben concordata anche con le associazioni di categoria. È chiaro che dobbiamo fare in modo che non soltanto ICE e ambasciate lavorino in maniera coordinata, ma anche che Simest, SACE e possibilmente ENIT — in un modo che dovremo poi definire insieme quale sia — vadano nella direzione di dare un supporto coordinato alle imprese italiane.

Sulla direttiva relativa all'etichettatura non sono preparato. Ne parliamo un'altra volta.

L'onorevole Lulli giustamente ha affermato che, se non si riprende a crescere, è un guaio. È proprio così. Rispondo anche alle altre domande che mi sono venute sul tema della recessione. La recessione non è un'opinione: si è in recessione quando c'è il segno negativo nella variazione del PIL. È una convenzione, ma è così. Nell'ultimo trimestre il segno è negativo. Quello presente è negativo e oggi ci sono state presentate previsioni a - 1,6. Tecnicamente ciò significa essere in recessione, anzi è un po' peggio di quello che si pensava. Ciò non significa aver nascosto la realtà: in questo momento siamo in un Paese che ha segno negativo e, quindi, dobbiamo innanzitutto evitare che si consolidi questo andamento e fare in modo che lo si giri il più velocemente possibile per tornare a crescere. Oggi l'emergenza è evitare che decresciamo, se vogliamo essere sinceri fino in fondo.

Sul tema generale dell'innovazione nei grandi gruppi naturalmente non si può, né vogliamo, come Governo, entrare nella libera gestione di aziende private e quotate, però, come sostenevo prima, vogliamo capire quali meccanismi di incentivazione o di favore dell'innovazione hanno funzionato e quali no, come proponeva anche l'onorevole Gelmini. Occorre vedere quelli che sono in corso e che stanno funzionando, magari chiudere quelli che si sono dimostrati non adatti, valorizzarne alcuni,

come Industria 2015, che in alcune filiere oggettivamente hanno dato vantaggi e cercare di concentrarsi su questi programmi, magari mettendo insieme risorse tra centro e regioni. La sensazione per chi arriva è che le stesse attività vengono svolte da mille mani e che, quindi, sono mille piccole attività. Spesso mille piccole attività non hanno l'effetto di un'unica grande iniziativa. Non è sempre così, però in taluni casi lo è. Proviamo a vedere insieme, perché voi siete gli esperti, quali sono i meccanismi che più facilitano il credito di imposta automatico e su quelli cerchiamo di concentrare le poche risorse disponibili.

Apprezzo che sia stata data una valutazione positiva sostanzialmente da tutti sulla cosiddetta ACE, cioè sul premio fiscale. Si tratta di 3 miliardi all'anno, non di piccole cifre, per gli imprenditori che mettono soldi in azienda o per le imprese che mantengono gli utili in azienda.

Giustamente l'onorevole Lulli invita a prestare attenzione a eliminare i disincentivi alla crescita. È bello da dire, poi però ci si trova di fronte a regole sindacali, amministrative e fiscali, che, quando le si va a toccare, casca il mondo. Benissimo. Trovo molto saggio e corretto andare ad identificare tutti i meccanismi che di fatto incentivano a rimanere piccoli. Sono d'accordo sul fatto che la crescita dimensionale non è di per sé l'unica strategia possibile per tutte le aziende. Ci sono fior di piccole aziende che, essendo superspecializzate in una componente molto piccola, è logico che rimangano piccole, proprio per essere concentrate. Tuttavia, tutti i numeri e tutte le esperienze ci indicano che i grandi progetti di innovazione, di internazionalizzazione e di guida delle filiere vengono solo da aziende medio-grandi. Non stiamo parlando di mega aziende, ma molto spesso di aziende sopra i 250 dipendenti.

Ci sono circa 4 mila aziende definibili medio-grandi in Italia. Sono troppo poche. Dobbiamo puntare in tutti i modi ad averne almeno il doppio entro alcuni anni,

se vogliamo che tutti i distretti abbiano i motori che tirano e si portino dietro gli altri.

È molto giusto fare riferimento anche alle reti di impresa, ma aggiungo di più. Per crescere non c'è solo la strada della crescita dimensionale della singola azienda. Probabilmente potremmo favorire le fusioni, le acquisizioni, le reti di impresa e creare meccanismi che, senza portare alla distruzione o al consolidamento di più aziende tra di loro, comunque creino massa critica e dimensione minima per poter attuare insieme iniziative di innovazione o di internazionalizzazione.

È giusto far sapere a tutti del Fondo di garanzia. Credo che la gran parte delle aziende lo conosca, però, se occorre fare pubblicità, ci impegniamo tutti e chiediamo alle banche commerciali di farlo.

Occorre rivedere, ma tratteremo di questo aspetto anche nell'incontro che terremo sull'energia, la struttura delle tariffe elettriche e la sovrapposizione progressiva dei balzelli. È sicuramente un'operazione da compiere insieme e voi avete l'esperienza per svolgere questo lavoro di approfondimento.

L'onorevole Formisano parla di vertenze sospese da anni. Presso il Ministero sono attivi alcune centinaia di tavoli. Non si può per legge o decreto stabilire che cosa si chiude o che cosa no. Si può cercare di impegnarsi fino a quando si trova una soluzione, sempre tenendo ben presente di non incorrere mai nella problematica degli aiuti di Stato. Sul tema relativo al fatto che il carburante ha una diversa valenza nel conto economico, se possiamo dire così, di una famiglia o di un'impresa, come lei sa, il mondo dell'autotrasporto gode di contributi e vantaggi che tengono conto di questo aspetto.

L'imprenditoria femminile è molto vitale. Nello specifico non ci sono disposizioni sull'imprenditoria femminile, però, come lei sa, un miliardo, che è una cifra importante, è stato destinato alle assunzioni di giovani e donne, anche se nel decreto-legge non figura questa volta l'imprenditoria femminile.

PRESIDENTE. Signor Ministro, le pongo io fin da subito un problema. Noi abbiamo all'esame, in sede congiunta con la Commissione lavoro, alcune proposte di legge recanti interventi per il sostegno dell'imprenditoria e dell'occupazione giovanile e femminile. Siamo in attesa di avere il parere del Governo sul testo fin qui elaborato dalle Commissioni. Siamo proprio alla fase finale e lei sarà chiamato quanto prima ad esprimere la posizione del Governo. Potremo quindi intervenire sulla materia in tempi velocissimi.

CORRADO PASSERA, *Ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. Benissimo!

L'onorevole Gava ha svolto una giusta osservazione, ossia che molto spesso è il credito d'imposta il metodo migliore per erogare contributi alle imprese anche nel campo dell'innovazione.

Onorevole Torazzi, in materia di contraffazione dovrò approfondire ulteriormente i vari aspetti e ne riparleremo. Sul tema dei rapporti con i cinesi da un punto di vista di dazi e regolazione, come lei sa, si tratta di un argomento gestito a livello europeo, dove noi possiamo dare indicazioni e contribuire alle scelte, ma non ci possiamo muovere autonomamente come Paese. Lei ha svolto poi una considerazione, che voglio commentare, su come combattere chi delocalizza. Attenzione: la delocalizzazione non è di per sé un male. A volte per molte aziende è l'unico modo per essere o per rimanere competitive a livello mondiale. Non sostengo che sia una scelta di per sé da favorire, però non entrerei nel merito della gestione libera e indipendente di un'azienda. Così come vogliamo attirare investimenti dall'estero, non possiamo punire chi sanamente vi organizza la sua attività.

PRESIDENTE. Credo che si intendesse chiedere che il Governo non dia aiuti a chi delocalizza.

ADOLFO URSO. La legge vieta di sostenere chi delocalizza, non chi internazionalizza.

CORRADO PASSERA, *Ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. Come impedire a Simest di finanziare la delocalizzazione? Forse la risposta è quella di Urso. Non ne so abbastanza, però è un tema da approfondire.

Passo a due grandi temi che non possiamo esaurire in pochi secondi, ma che sono molto importanti e che l'onorevole Torazzi ha sollevato: Basilea 3 ed EBA. Basilea 2 e Basilea 3 sono strumenti messi a punto a livello europeo che sicuramente forzano banche e imprese a parlarsi più chiaramente di come sono fatti i conti delle aziende e delle banche. Certamente Basilea 3 potrebbe essere più favorevole – e io l'ho sempre sostenuto, ragion per cui mi ripeto da vite precedenti – alle banche dell'economia reale, quelle che hanno i loro bilanci concentrati sul credito, e non alle banche che hanno, invece, i loro bilanci concentrati su finanza. Rispetto a Basilea 2 si sono compiuti alcuni passi nella direzione giusta ma, se il concetto generale è che la regolazione bancaria, i meccanismi di calcolo del capitale ed i requisiti di capitale devono essere modificati, secondo me, progressivamente vanno nella direzione di premiare chi fa credito e chi lavora nell'economia reale.

L'EBA è stato, e rispondo anche a qualcun altro che me l'ha chiesto dopo, secondo me, un gravissimo errore. L'ultima normativa dell'EBA, che penalizza chi ha titoli di Stato e chi finanzia il mondo pubblico, è stata un gravissimo errore, perché ha creato una grandissima incertezza sulla sostenibilità, cioè sulla solidità dei debiti pubblici, ben al di là di ciò che sarebbe giustificato, e ha penalizzato banche che giustamente, così come finanziano famiglie e imprese, sono attive anche nel finanziare Stati e iniziative pubbliche. *Public finance* significa anche ospedali, università e via elencando.

Dobbiamo impegnarci anche come Governi per intervenire. Non abbiamo leva diretta, però, perché queste sono regole che elaborano i regolatori e l'EBA è l'associazione dei regolatori.

ALBERTO TORAZZI. È una richiesta espressa dall'imprenditoria tedesca.

CORRADO PASSERA, *Ministro dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti*. Comunque i Governi possono e devono, secondo me, prestare più azione in questa direzione, perché oggettivamente la decisione — ma l'ho affermato in tante occasioni, non è una novità — è sbagliata concettualmente anche nei tempi. Al minimo del ciclo economico attuare un'iniziativa di questo genere è estremamente prociclico.

Onorevole Torazzi, lei dice che l'IRAP è troppo poca, ma 3 miliardi sono tanti soldi. Se lei me li trova, io gliene do di più. Sono comunque una bella cifra. Sulle bollette con perequazione per irraggiamento del suolo mi informerò. È un tema troppo difficile e non so rispondere in questa sede.

L'onorevole Lazzari parla di attrarre gli investimenti con aree chiavi in mano, il che non mi è chiaro, per cui approfondirò in seguito anche questo aspetto. In merito all'energia con le rinnovabili e al fatto che sono state favorite solo le grandi, non sono sicuro che sia del tutto vero, però può darsi che sia così. Approfondirò anche questo profilo.

Onorevole Mastromauro, il *bonus* aggregazioni fa parte del discorso che svolgevamo prima, cioè di tutto ciò che si può fare per aiutare, favorire e incoraggiare i consolidamenti, le aggregazioni e le reti di aziende. Si chiede di valorizzare di più il Fondo italiano d'investimento. Io credo che si sia messo in moto piuttosto bene. È chiaro che immettere capitale nelle aziende è un processo molto più complesso e lungo che dare credito, però cominciamo già a parlare di parecchie decine di interventi e soprattutto di interventi in fondi che, a loro volta, poi investono in capitale, ragion per cui sono d'accordo: vediamo che cosa si può fare per accelerare, ma è stata, secondo me, una buona iniziativa.

Ci sono grandi sbalzi sui mercati delle *commodity*. Oggi non possiamo parlare, e forse non sarei neanche in grado di farlo,

di come meglio regolare i grandi mercati finanziari. Certamente tutto il mondo dei cosiddetti *future* è un mondo che, a mio parere, è eccessivamente finanziarizzato e in cui, rispetto alla raccolta del frumento, di valore X, ci sono contratti da 800 volte tanto. Quanto meno si è deciso che c'è un eccesso di finanziarizzazione che alla fine si porta dietro anche alcuni svantaggi e non soltanto vantaggi. Per esempio, una questione di cui mi fa piacere che si cominci a parlare, mentre eravamo in pochissimi a sostenere che se ne potesse parlare, è la tassa sulle transazioni finanziarie. Prima era impossibile pronunciarla, eravamo in pochissimi a dire: perché non si può introdurre una, per quanto piccola, tassa unitaria sulle transazioni? Moltiplicata per i miliardi di transazioni, non impedirebbe a nessuno di compiere la transazione, perché si spenderebbe un centesimo per transazione, senza dover rinunciare all'operazione, ma sarebbe una cifra importante che gli Stati potrebbero avere a disposizione. Venivo trattato con grande diffidenza, quando ne parlavo, ma un po' si comincia a farlo ora anche in questo senso.

Sui contributi alle imprese pensavo che ne aveste totale padronanza. Invece effettivamente di questo grande mondo dei contributi alle imprese dobbiamo prendere coscienza, perché sicuramente c'è spazio per rimettere ordine. È una delle prime richieste che ho avanzato, ma non ho ancora ottenuto un quadro completo degli incentivi attualmente esistenti, anche perché è piuttosto complicato. Sicuramente si sono sovrapposte a livello sia nazionale, sia locale, sia settoriale una quantità di agevolazioni che non si sa neanche più che cosa sono e alla fine non hanno l'effetto positivo che potrebbero avere se fossero concentrate in modo migliore.

Di *venture capital* parleremo. Sono a favore di tutto ciò che può favorire la nascita di nuove aziende, soprattutto se di tipo tecnologico; favore fiscale e regolamentare sia per chi lancia queste iniziative, sia per chi mette i soldi, perché fare *venture capital* significa mettere soldi su iniziative di cui cinque su dieci falliscono.

Bisogna avere un incentivo forte per stanziare soldi in un tipo di attività che ha alto rischio. Ci sono esperienze internazionali valide e in merito vorrei nel tempo avanzare alcune proposte.

L'onorevole Quartiani chiede se si intende accompagnare la creazione di grandi *utility* del Nord. Io credo che, per il ragionamento che svolgevamo prima, noi abbiamo il dovere, o quanto meno che sia opportuno che si creino negli attuali mondi delle *utility* un numero minore di aziende più forti che siano competitive, concorrenziali e robuste.

Si chiede di alleggerire la componente A3 delle tariffe. Sono d'accordo sul fatto che la parte costo delle fonti rinnovabili giustamente non sia portata nella fiscalità generale. È una mia opinione personale, però.

L'onorevole Cimadoro è stufo di vedersi cambiare i ministri, ma io non posso farci nulla.

GABRIELE CIMADORO. Ma farà di tutto per rimanere!

CORRADO PASSERA, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Fare di tutto per rimanere no!

Farò ciò che penso essere opportuno, altrimenti pazienza.

Per quanto riguarda il falso in bilancio, secondo me, è una normativa da rafforzare.

Sul tema generale del mondo delle costruzioni certamente le regole che abbiamo introdotto sulle infrastrutture sono a favore del settore delle costruzioni. Non trattano necessariamente dell'edilizia in particolare, però riguardano anche questo settore. Non c'è dubbio che si siano dovuti compiere alcuni interventi sulla tassazione degli immobili, che in Italia era particolarmente bassa. Lei sa meglio di me, onorevole Cimadoro, che gli estimi catastali erano in gran parte assolutamente non più rispondenti neanche lontanamente ai valori di mercato. Ci rendiamo conto degli effetti di queste decisioni e abbiamo cercato di operare al meglio. Sui Piani casa regionali spesso non efficaci,

sono d'accordo. Sulle commissioni di Equitalia non sono preparato, ma mi informerò.

All'onorevole Gelmini ho già risposto sull'incentivazione e innovazione e i contributi alla ricerca. Dovremo trovare i migliori mezzi.

Relativamente alla questione posta dall'onorevole Pezzotta - difendiamo solo la nostra manifattura o saltiamo su nuovi paradigmi? - rispondo che noi saltiamo su nuovi paradigmi e difendiamo anche la nostra manifattura. Oggi stiamo ancora in piedi, infatti, perché abbiamo difeso la manifattura. Se avessimo seguito i professorini delle manifatture nel Terzo mondo con i servizi in Italia, oggi non staremmo in piedi. Il 90 per cento delle esportazioni è opera di aziende manifatturiere. Non possiamo difendere tutta la manifattura e parte della manifattura non potrà che spostarsi, ma teniamocela stretta e favoriamola in ogni modo, perché chi ha fatto il contrario oggi è seduto per terra. Ciò premesso, saltiamo sui nuovi paradigmi che, però, a volte sono molto legati. Quanto alla chimica verde e a tutto ciò che è legato alle energie rinnovabili o ai nuovi servizi di comunicazione, noi dobbiamo far evolvere i nostri settori in cui possiamo avere spazio, nella direzione delle nuove attività, difendendo - forse non è la parola migliore - anzi valorizzando al meglio quello che nel nostro Paese abbiamo e che oggi ci tiene su.

I trasporti sotto Napoli presentano grandi problemi, è vero. Dei 3 miliardi che oggi abbiamo sbloccato e in parte salvato da definanziamento 1,5 miliardi sono per ferrovie da Napoli in giù, coerenti con i corridoi che riguardano l'Italia. C'è un'enormità di lavoro da compiere.

Sul lavoro l'eccessiva flessibilità ha bloccato l'innovazione? Io non arriverei a considerare un problema italiano l'eccessiva flessibilità. Non arriverei a sostenere che il problema dell'Italia è la rigidità, però anche sostenere che abbiamo un eccesso di flessibilizzazione mi sembra un po' azzardato. L'innovazione è bloccata da dimensioni insufficienti, capitali bassi, a volte bassa visione delle imprese per come

sono gestite. Non credo, però, che la bassa innovazione di una parte della nostra impresa — ci sono anche fior di aziende innovative — sia dovuta all'eccessiva flessibilità.

Credo che il tema produttività, e in questo sono totalmente d'accordo con l'onorevole Pezzotta, non possa che essere raggiunto mettendo intorno al tavolo imprese, sindacato e Governo, perché ci sono di mezzo investimenti, fisco, regole del lavoro, modalità di assunzione e utilizzo degli impianti. Se vogliamo giocarcela e, secondo me, dobbiamo giocarcela, dobbiamo farlo con quello spirito.

Il *no-profit* è un mondo di grandissima importanza. Io ci sono particolarmente legato anche per le mie vite precedenti. È uno dei luoghi in cui si può creare più occupazione, anche qualificata, nei prossimi anni. È un settore che sta soffrendo enormemente per i problemi della pubblica amministrazione, per i problemi dei non pagamenti, per i problemi di non pianificazione soprattutto della pubblica amministrazione nel comprare i loro servizi. È un settore che dobbiamo tenerci stretto e valorizzare, perché soprattutto nel *welfare* e nei servizi alla famiglia il privato non entrerà mai e il pubblico non avrà le risorse. È in tale ambito, dunque, che dobbiamo in gran parte trovare lo spazio per rispondere alle esigenze ineludibili di una società che invecchia e che deve integrare immigrati. Non compilo la lista e tanto meno tengo una lezione, però il mondo del *no-profit* in tutte le sue forme, dalle fondazioni alle imprese sociali, dalla cooperazione al volontariato, è un mondo di cui non solo dobbiamo tutti avere grande rispetto, ma forse dovremmo occuparci di più.

L'onorevole Vico giustamente solleva il tema delle nostre grandi aziende, che sono troppo poche. Ho risposto in parte prima. Credo che sia nostro dovere difendere ciò che esiste, aiutare le medie aziende a diventare grandi e attirare aziende da altri Paesi, perché alcuni lavori, alcune professionalità e alcune competenze possono trovare spazio soltanto nelle grandi

aziende che hanno la possibilità e la dimensione per assumere le persone e compiere gli investimenti.

La siderurgia ha diversi problemi. Uno è stato citato da Vico, quello di Piombino. C'è un tavolo aperto e speriamo di potere fare qualcosa. Più che un'azienda in crisi la Fincantieri è una grande azienda di successo che oggi soffre di alcuni suoi problemi di non competitività e di un forte calo della domanda. Stiamo parlando comunque di un'azienda di grande valore del nostro Paese, che in tanti settori molto competitivi a livello mondiale gioca ancora un ruolo strategico e ha quote di mercato di altissimo livello.

Ho già accennato ai temi sollevati dall'onorevole Prestigiacomo su energia, trasparenza delle bollette, decreto biomasse e contributi alle imprese.

Con riferimento alle domande dell'onorevole Peluffo, su Expo 2015 è previsto un pacchetto di infrastrutture di cui comunque la Lombardia ha bisogno in ogni caso e che vanno sollecitate. Sul tema del *beauty contest*, purtroppo, non ho nuove notizie da darle. È un tema piuttosto complesso, che però ha la mia attenzione.

L'onorevole Froner chiede chiarimenti sugli incentivi alle imprese. Di incentivi maturati e non pagati ce ne sono tanti, mentre non sono preparato sul tema della tutela dei consumatori e delle azioni risarcitorie non andate avanti, ma mi informerò.

L'onorevole Vignali mi trova totalmente d'accordo nel portare fino in fondo le tematiche legate allo Statuto dell'impresa, allo *Small Business Act* e a Mister PMI e tutto ciò che serve. Mi trova assolutamente d'accordo anche sul fatto che le procedure giudiziarie sono distruttrici di valore. Invece di essere orientate a rimettere in moto le aziende il più presto possibile, o comunque a risarcire i creditori il più velocemente possibile, sono fatte per disperdere valore. Questo, però, dipende da norme che possiamo modificare insieme, andando a vedere che cosa si fa negli altri Paesi.

La produttività viene dall'innovazione. ACE riguarda il capitale in senso stretto.

Per il capitale umano la riduzione dell'IRAP è comunque un passo in avanti. Se troviamo le risorse finanziarie, premiare chi investe in capitale umano, secondo me, è un'assoluta priorità. Sono d'accordo sul fatto che bisogna fare attenzione alle liberalizzazioni fatte « con l'accetta », però attenzione anche alle resistenze insopportabili che si manifestano in troppi settori dell'economia e della società italiana.

L'onorevole Marchioni ha sollevato la questione dell'importanza del turismo. Non potrei essere più d'accordo, a parte il fatto che la mia famiglia vive di quello e ne è convinta da generazioni. Più che attenzione, non c'è sufficiente metodo per affrontare questo tema. Suddividere alcune attività in venti regioni è stato proprio sbagliato concettualmente. Mentre, secondo me, è giusto che altri aspetti del turismo siano suddivisi, per esempio, venti piccoli piani di promozione non costituiscono un grande piano di promozione. In realtà, parliamo di turismo sempre in maniera molto generica. Il turismo non esiste, esistono i turismi: il turismo congressuale non ha nulla a che fare con il balneare, il religioso non ha nulla a che fare col turistico, le città d'arte non hanno nulla a che fare con il termale. A un settore che rappresenta il 10 per cento del nostro PIL e che teoricamente potrebbe non dico raddoppiare, ma aumentare del

50 per cento, dobbiamo dedicare attenzione, ma con metodo e determinazione. Non posso adesso parlare a nome del mio collega che ha questa responsabilità, però ne parlo da famiglia di piccoli imprenditori in questo settore. C'è veramente tanto da fare. Certamente l'Italia ha alcune unicità, però non possiamo dormire sopra perché, anche se non si può delocalizzare, tanti altri Paesi stanno facendo più e meglio di noi e ci stanno prendendo quote di mercato molto importanti.

Mi rendo conto di aver risposto in maniera insufficiente a parte delle vostre domande, però questo è solo il primo incontro.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Ministro per la sua presenza; attendiamo il secondo incontro da lui proposto.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 19,20.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE,
CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ED ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AD INTERIM

DOTT. GUIDO LETTA

*Licenziato per la stampa
il 9 marzo 2012.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

